

Calenda: “Convinti di Gilli e della sua coalizione. Persone di qualità”

Pubblicato: Giovedì 17 Settembre 2020



Nel rush finale della campagna elettorale per le amministrative 2020 per **Pierluigi Gilli**, candidato sindaco di Saronno per la lista civica “*Con Saronno – Gilli sindaco*” e la lista politica “*Azione, Italia Viva, +Europa, Unione italiana*“, ha fatto tappa al teatro Giuditta Pasta di Saronno l’eurodeputato **Carlo Calenda**, in un incontro moderato dal giornalista **Roberto Poletti**.

LA SERATA

La serata si è aperta con un primo breve incontro tra Calenda e la stampa in Sala Nevera, nell’arena di Casa Morandi, prima di salire sul palco del teatro insieme a Pierluigi Gilli. Il leader di Azione ha esordito presentando il suo libro “*I mostri – e come sconfiggerli*”.

“Immagino l’Italia come persa in un labirinto. Le uscite sorvegliate da mostri terrificanti. Terrificanti ma generati da noi”

Saranno le riflessioni che Carlo Calenda ha affidato al suo libro “*I mostri – e come sconfiggerli*” a portarci nell’attualità politica, permettendoci di riflettere sulla situazione italiana ed europea, ma anche su quella saronnese. Durante questa crisi -la peggiore dal Dopoguerra- in cui l’economia italiana rischia di fermarsi, le domande sono comuni:

Perché siamo insoddisfatti della politica?

Da dove viene il vuoto di fiducia che ha allontanato i cittadini dalle istituzioni?

Di quale Europa siamo tanto diffidenti?

Come mai perdiamo tempo a combattere uno scontro ideologico vuoto e posticcio?

Per Carlo Calenda, negli ultimi decenni gli italiani si sono assuefatti a un modo di guardare alla politica che li affascina e poi li pietrifica, come se subissero lo sguardo di Medusa, incapaci di tagliare la testa alla Gorgone che incarna i loro vizi. È la politica che ha bisogno di nuovi eroi prepotenti e muscolari.

E poi c'è l'insofferenza profonda per le aspettative tradite: un sentimento brutto e cieco, capace della ferocia del Minotauro.

D'altra parte, l'Italia è il paese della grande bellezza: la classe dirigente e i media sono cinici e nichilisti come Narciso. Oltre alla propria immagine riflessa, tutto il resto è brutto e sporco. E questo atteggiamento ha spinto il paese nel pantano della rassegnazione.

La frattura tra lo Stato e i cittadini è la stessa che separa il progresso dalla società: se il progresso avanza troppo velocemente rispetto alla capacità della società di comprenderlo e dirigerlo, i cittadini si sentono spossessati del loro destino.

La paura, la chiusura e l'aggressività sono reazioni inevitabili. Per costruire un percorso di cambiamento serve la fiducia.

Calenda per la prima volta scrive un libro politico dedicato all'Italia e alle chimere che dobbiamo vincere. Non possiamo più permetterci di ignorarle, perché viviamo in tempi difficili e imprevedibili. L'Occidente è fragile e noi siamo fragilissimi.

La cattiva notizia è che i mostri convengono a qualcuno. Quella buona è che si possono combattere.

L'Italia è più forte di chi la vuole debole, e i nostri mostri possono essere sconfitti.

“Il Covid è il mostro di tutti i mostri perchè li ha materializzati tutti insieme. Ma erano già tra noi. Dobbiamo affrontarli e sconfiggerli ora. Il tempo è esaurito”.

SU SARONNO

«La lista fatta da Azione, Italia Viva e + Europa è un unicum che c'è solo qui a Saronno. Crediamo molto nel candidato sindaco Gilli, di cui siamo molto convinti, così come siamo convinti della qualità delle persone che fanno parte di questa lista. Invito i cittadini a valutare attentamente i candidati: insieme si può fare un gran lavoro».

Su un possibile accordo con Italia Viva, il leader di Azione si è espresso così: «Noi come Azione non facciamo l'accordo con Italia viva. Noi possiamo sostenere un candidato buono e di qualità a prescindere dal partito, ad eccezione di sovranisti e populistici. Se dobbiamo fare politica con dignità, non possiamo mischiare i partiti. Dopodiché, sosteniamo candidati di qualità a prescindere. Ma le alleanze nazionali per me sono pericolosissime».

Calenda ha parlato anche del tema scuola: «Non giudico ancora la riapertura perché non abbiamo abbastanza dati. Si parte sicuramente da una situazione difficile: la scelta di riaprire le scuole a settembre faceva presumere a un lungo periodo per preparare al meglio la riapertura, invece le prime valutazioni sono state fatte a luglio. C'è stata scarsa pianificazione, oltre a una grossa confusione nei messaggi dati agli italiani e alle famiglie, che hanno vissuto in uno stato di incertezza totale. Così come gli insegnanti, che sono stati completamente abbandonati».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it